

Diario 1957



Illustrazione riprodotta dal quaderno manoscritto originale

Venerdì 13 settembre, ore 16

Atterriamo all'aeroporto del Sud, dopo un fantastico viaggio da Mosca col reattore TU [Tupolev] 104. Tre tappe di circa 3 ore l'una con fermate a Omsk e Irkutsk di circa un'ora per rifornimento di carburante - 900 km/h a 10.000 [metri di quota]. La Siberia un immenso mare di nebbia. L'alba su Omsk. La terra giallo-grigia della Cina. Gli orti attorno a Pechino.

Le baracche le botteghe le biciclette i bambini il Tian'anmen.

Ci ricevono i comp. Chü Shih Len [nn] e Yü Tuen [nn] della Commissione per i rapporti con l'estero del CC del PCC. Ci alloggiano al Peace Hotel. Troviamo un'atmosfera subito calda e fraterna piena di mille piccole attenzioni.

Siamo molto stanchi e intontiti dal viaggio - abbiamo bisogno di dormire, dormire.

Sabato 14

La compagna Yü nel pomeriggio ci viene a prendere con una grossa Buick per condurci a visitare il Tempio del Cielo. Ci porta anche 120 yuan per le piccole spese.

Caratteristici i monumenti cinesi: non si elevano con imponenza in altezza - lunghi recinti bassi, grandi piattaforme rettangolari e circolari, sovrapposte, ma sempre basse, balaustrate. Templi a struttura di legno e pertanto relativamente poco elevati - unità di stile, cromatismo formidabile di rosso, verde, azzurro sulle piattaforme bianche di marmo. La pietra e il marmo sono usati solo per basamenti e architravi. Mattoni per i muri, legno per la struttura delle case. Così sembra sia stato sempre nella storia della maggior parte delle regioni della Cina. In contrasto con l'Egitto, la Caldea, Grecia, Roma, Civiltà precolombiana, India, gotico ecc.

Domenica 15

Visitiamo ancora il Bazar alla ricerca di una vecchia guida di Pechino in inglese che [Spartaco] Muratori aveva trovato. Moltissimi box di vecchi libri, in lingua cinese e in lingue occidentali - di cui alcuni pregevoli. Ma ci sono pochi visitatori che si concentrano, soprattutto i giovani, nei box ove si vendono i libri moderni. Diamo un'occhiata al reparto delle pubblicazioni scolastiche e divulgative d'arte. Un giovane sfoglia una bellissima riproduzione in bianco e nero della Cappella Sistina.

Al pomeriggio ci vengono a trovare [Edoarda] Masi, [Renata] Pisu e [Filippo] Coccia che sono arrivati tre giorni prima di noi e sono già installati all'Università di Pechino. Sembrano molto contenti dell'ambiente che hanno trovato e si muovono per la città già con grande disinvoltura.

Lunedì 16

Oggi abbiamo visitato i palazzi imperiali e ci siamo soffermati a lungo nel Museo d'arte cinese antica. La struttura architettonica dei palazzi mi fa venire in mente il labirinto di Cnosso.

Nel pomeriggio alle 15 sono invitato ad esporre le mie idee sul lavoro che dovrò svolgere in Cina alla sede della Sezione per le relazioni con l'estero del PCC. Mi hanno ricevuto i compagni Liu Ning Yi [Liu Ningyi] e Li Chi hsin [Li Qixin] e inoltre Chü Shin Len ed una interprete. Tratteggio la storia della mia venuta in Cina dalla riunione del luglio 1956 a Parigi, ai primi accordi [Dino] Gentili-[Eugenio] Reale, al soggiorno di ottobre in Svizzera, alla rottura del novembre, alle lunghe trattative, alla prima proposta di mio invio per la TSF, all'esperienza di lavoro diretto, al successivo semi-accordo con Gentili. Ho espresso il desiderio di fare il lavoro commerciale - nel quadro di più larghi studi economici - essi hanno accennato - in una forma che non escluda Gentili ma non gli dia il monopolio. Ricevo molte parole gentili.

Essi discuteranno il mio esposto e mi faranno sapere il loro parere, anche a proposito dell'invito a [Giulio] Turchi o [Arrigo] Boldrini per mettere su nuove basi tutto il lavoro commerciale.

Martedì 17

Visitiamo la collina del carbone e il Parco Beihai.

Al pomeriggio scriviamo e ordiniamo alcuni appunti. Ci torturiamo colla nuova radio per orientarci nel quadro delle trasmissioni in inglese. Esistono forti disturbi di cui non riusciamo ad identificare la provenienza.

Alla sera (ore 19.30) assistiamo nel grande teatro nuovo di Tianqiao al Balletto Li presentato dalla Compagnia inglese Rambert con musica di Delibes. Una esecuzione discreta di un lavoro mediocrissimo sia dal punto di vista musicale che librettistico (concentrazione di tutta l'azione nel 2° atto).

Mercoledì 18

Visitiamo la biblioteca nazionale - 4,5 milioni di libri, un migliaio di lettori al giorno, circa 300 impiegati. Molto sviluppata dopo la liberazione. La visitiamo abbastanza bene impiegando oltre due ore accompagnati dal direttore. Se si considera che la popolazione che sa leggere e scrivere in Pechino non supera il milione di abitanti (meno di un terzo) si tratta di un istituto di grandi proporzioni, ben ordinato ed efficiente, adatto per grandi prospettive di rinnovamento.

Al pomeriggio Mariola va a trovare la cognata di Yang e ne esce col cuore stretto per la enorme miseria in cui vive la gente di Pechino del suo stato (professoressa di letteratura alle scuole medie). Miseria decente, pulita, tradizionale nel senso estensivo e temporale del termine. Ma comunque miseria.

Giovedì 19

Visitiamo il Museo storico alla Wumen. Contiene documenti molto ben ordinati sulla storia moderna della Cina a partire dal 1800. Non possiamo visitarlo tutto causa l'ora di chiusura meridiana. Alla sera andiamo a vedere un film sovietico del tutto mediocre e scipito. Argomento: gelosie professionali tra ferrovieri e pasticcello amoroso. Una recitazione sempre urlata, un ambiente leccato di burocrati ben pasciuti, senza problemi seri, con un protagonista che assomiglia anche fisicamente a Mussolini. Un abisso rispetto al film cinese - sulla guerra di liberazione contro i giapponesi - visto due sere prima.

Venerdì 20

Gita al Palazzo d'estate ed ai templi delle Nuvole azzurre e del Budda dormiente. Ammiriamo ancora l'architettura (si può parlare di architettura in Cina? Si tratta sempre di costruzioni molteplici, disperse su grandi superfici, legate strettamente, quasi incorporate col paesaggio - acqua, collina, albero). I templi buddisti ci hanno portato a considerazioni sulla religione in Cina. Malgrado questi templi siano rimasti tali, in effetti sono dei musei. Non ci sono offerte, né cerimonie, né gente che prega; né vecchi né giovani. A Varsavia nelle chiese la gente prega ancora, accende lumi, assiste a funzioni. L'indirizzo ufficiale è stato all'incirca lo stesso ma il risultato è stato qui profondamente diverso. La coesistenza di più religioni già nel passato ha favorito la tolleranza? Il carattere filosofico morale del

confucianesimo e in parte del taoismo hanno favorito uno stato d'animo tradizionale di trascuratezza delle pratiche e del misticismo religioso? Certo i due differenti risultati debbono avere la loro origine in ragioni storiche profonde.

Il trattamento che ci viene riservato anche in questa occasione, grande automobile (Chrysler), grande pranzo, gita nel lago ecc. è come al solito sontuoso. Esso mi imbarazza un poco, mi dà un senso di disagio. Penso alla gran miseria del paese, alla quantità di sbafatori stranieri regalmente ospitati, allo spreco che ciò costituisce. Esso distacca gli ospiti dal popolo cinese, dalla gente che riempie le strade, mangia alle bancarelle, dorme addensata in misere baracche cadenti. Ma che è tranquilla, sicura, che sa sorridere, che ogni giorno conquista qualcosa.

Al ritorno vediamo di passaggio gli enormi istituti universitari, e le numerosissime nuove costruzioni del nord-ovest della città. Uno sforzo enorme, ammirevole. Alla sera, concludendo una decina di giorni di ascoltazioni radio concludo che l'azione di disturbo delle stazioni straniere è pressoché totale e talmente massiccia che taglia praticamente ogni contatto con l'esterno – anche per le trasmissioni in inglese.

Sabato 21

Esposizione indiana e film *L'Invitto*.

Domenica 22

Visitata la Grande Muraglia. Importanti lavori di ripristino nel tratto attorno al Passo di Badaling.

Una grandissima folla di visitatori cinesi, in scampagnata.

Poi visita alle Tombe dei Ming.

Lunedì 23

Compriamo alcuni libri di geografia economica e di economia cinese. Verso sera andiamo a salutare [Jean] Lafitte al Xinqiao.

Martedì 24

Lavoro nell'impostazione di alcune tabelle sull'economia cinese e sul suo andamento. Da un giro nei negozi e nei bazar si riconferma l'impressione della grande abbondanza di prodotti che contrasta fortemente con la penuria trovata a Varsavia.

Da altre esperienze attorno alla radio noto che il disturbo è solo in qualche ora della giornata, non sempre le stesse. [Emilio Sarzi] Amadè dice che si tratta di qualche motore esistente in albergo o nelle vicinanze e che non si tratta di un disturbo organizzato.

Mercoledì 25

Mi viene fissato per le 13 un incontro con il vice ministro del Commercio estero Lei Jen-min [Lei Renmin] e con un direttore del Ministero Mai Wen Lan [Mai Wenlan]. È presente il comp. Chū Shih Len del P. Il VM [vice ministro] dopo i normali saluti, mi riferisce che i rapporti delle A.[ziende] commerciali cinesi con Gentili si sono notevolmente raffreddati dopo le posizioni prese dai socialisti e da Gentili rispetto al PCI nell'autunno 1956. Dice d'essere stato messo al corrente dello scambio di vedute avuto col PC ed esprime, nelle linee generali, il suo accordo con la nostra posizione, colà espressa. Il colloquio dura circa 1 ora e mezza e verte sulla definizione ufficiale della mia posizione in Cina e sulle linee generali di impostazione del mio lavoro. Il colloquio termina col loro impegno di approfondire in ulteriori colloqui al Ministero e alle Corporazioni i termini pratici del mio lavoro.

Giovedì 26

Oltre al *Renmin Ribao* riceviamo da oggi regolarmente il *Xinhua*. La Yü ci chiede inoltre la lista di giornali e riviste che desideriamo ricevere dalla Cina e dall'estero.

Venerdì 27

Oggi, insieme a [Janos] Kadar e ad una delegazione cecoslovacca arriva all'aeroporto col TU la delegazione culturale e politica italiana per il 1° ottobre. Andiamo a salutarli Amadè, io e Vittorio [Regis]. È una bellissima giornata tiepida e serena e lo schieramento di soldati

e ragazzi colle loro bandiere costituisce un quadro bellissimo. C'è un po' di ritardo e il tempo passa piacevolmente chiacchierando con un direttore del *Renmin Ribao* (dip. dell'Europa Occidentale) molto simpatico e vivo e con la direttrice della scuola d'arte drammatica. Arrivano [Umberto] Terracini e moglie, Guariglia e moglie, [Alberto Mario] Carocci, [Giuseppe] Sacchi, e la [Elsa] Morante. [Gian Carlo] Pajetta e Cadorna arriveranno domani per pasticci nelle prenotazioni. Sono tutti piuttosto stanchi e Terracini è seccato perché all'aeroporto di Mosca i suoi bagagli si sono aperti ed ha perso della roba. A Mosca la delegazione era stata invitata a cena dall'ambasciata italiana, e credo sia la prima volta.

Alla sera andiamo allo spettacolo dell'opera cinese moderna. Soggetto: un episodio della guerra anti-giapponese. Il pubblico segue con interesse e partecipazione, ma in modo molto contenuto, profondamente diverso che da noi. Gli applausi non si hanno che alla fine. Gli unici occidentali siamo noi. Malgrado non si capisca nulla della lingua l'azione è condotta molto vivacemente e l'interesse è tenuto desto fino alla fine. Le cavatine sono brevi e non frequenti. Il volume di voce dei cantanti molto ridotto. Direi piuttosto dramma musicale che opera.

Sabato 28

Alle ore 11 viene a visitarmi in albergo il direttore Mai che desidera discutere con me alcuni punti sulla questione del mio lavoro in Cina, in preparazione di un prossimo colloquio col responsabile degli affari dell'Europa occidentale Chu Chien Pai [Zhu Jianbai]. Essa è abbastanza utile e mi pare che la ragione di fondo della visita sia la perplessità delle autorità cinesi che temono di fronte a Gentili di comparire esse come le responsabili del capovolgimento di posizioni che io e i comp. di Roma desideriamo realizzare. La discussione verte sullo schema di contratto fatto con Gentili prima della mia partenza. A seguito del colloquio sono in grado di stendere uno schema di lettera che desidero inviare ai comp. di Roma per informarli delle decisioni generali prese riguardo alla mia posizione qui, che credo sia abbastanza rappresentativa dei reciproci intendimenti e che penso tenga conto delle loro giustificate preoccupazioni.

Ne ho dato copia alla Yü per farlo leggere da loro ed avere così conferma di comunicare informazioni esatte.

Alla sera siamo invitati alla primissima della *Locandiera* di Goldoni. C'è anche la delegazione italiana. Lo sforzo fatto dalla compagnia è stato grandissimo, e penso cosa potrebbe essere l'opera di Pechino data in Italia. C'è un Goldoni italo-napoletano, con una recitazione cino-russa molto pesante sempre in ottava superiore e timbro

marcato. Tuttavia lo spirito goldoniano, così caricato, è compreso in pieno dal pubblico che pare apprezzarlo molto. Non so se uno spettacolo che avesse espresso la finezza dello spirito veneziano (come a Vienna nel 1955 il Piccolo Teatro di Milano con Strehler) sarebbe stato altrettanto compreso ed apprezzato dal pubblico.

Domenica 29

Andiamo con Sarzi Amadè a visitare Carocci e Sacchi all'Ospedale dove sono ricoverati per influenza. Dicono di ricevere un trattamento ottimo quale non avrebbero mai trovato in alcuna clinica in Italia.

Al pomeriggio ho un colloquio con Pajetta sulle questioni commerciali. Ha un appunto di Boldrini dal quale appare come egli consideri al primo piano la collaborazione con Gentili. Proprio il contrario dell'impostazione che ho dato alle mie discussioni coi cinesi. Abbiamo un breve scambio di opinioni che rinviando perché lui si sente febbricitante e stanco.

Alla sera tutti gli italiani di Pechino sono invitati al pranzo della KNOX [nome russo dell'Associazione cinese per le relazioni culturali con l'estero] in onore della delegazione italiana. Di questa partecipano solo i Terracini, Guariglia e la Morante, gli altri essendo più o meno influenzati. Il pranzo si svolge in una atmosfera molto cordiale da tutte le parti.

Lunedì 30

Giornata di riposo. Alla sera siamo invitati a cena dal comp. Zhu Jianbai che dirige il III ufficio degli affari occidentali al Ministero del Commercio estero. Vi è pure Mai Wenlan e Chū Shih Len. Il pranzo dovrebbe sostituire l'invito al gran pranzo di Chu En Lai [Zhou Enlai] alle delegazioni estere cui non si sa perché non siamo invitati. Si parla tutta la sera di specialità culinarie e solo sulla rappresentazione della *Locandiera* ci riesce possibile esprimere qualche opinione. I cinesi non dimostrano d'avere opinioni.

Martedì 1° ottobre

Mentre aspettiamo l'inizio della sfilata alla tribuna alta a sinistra del Tian'anmen, attaccano bottone con noi degli studenti giapponesi. La

nostra accompagnatrice appare molto seccata e fa in modo che la conversazione cessi presto.

La sfilata dura circa 3 ore e un quarto e sembra vi partecipino da 500 a 600 mila persone. È piena di colore e di fantasia, di freschezza popolare. All'inizio parecchie salve di cannone fanno tremare la nostra tribuna. È la prima volta che mio figlio sente il tuono del cannone e sono contento che lo senta qui in questa atmosfera di lavoro pacifico, di festa profondamente popolare.

Alle sera io e Vittorio andiamo ad assistere ai fuochi d'artificio al Tian'anmen. Attraversiamo a piedi parte della città e c'è una folla immensa nelle strade. Sulla tribuna del Tian'anmen, conversiamo in diverse lingue con russi del balletto di Novosibirsk, con i giapponesi del mattino, con colombiani ed egiziani. Vorremmo scendere sulla piazza a ballare con i colombiani ma i loro accompagnatori li portano a dormire appena i fuochi sono finiti. Noi scendiamo sulla piazza e sui grandi viali dove la gente balla in grandi cerchi con una bandiera sventolata al centro, in alto su grandi canne di bambù. Al centro del cerchio hanno posato giacche e pacchetti. Talora c'è una piccola orchestra di trombe, flauti cinesi, fisarmoniche, e un microfono da cui qualcuno dirige i balli più complicati. Ci sono centinaia di questi cerchi, centinaia di migliaia di persone. Dai ragazzi delle scuole a gente di tutte le età. Con ordine, quasi in silenzio, al suono delle loro musiche, operai, studenti, marinai, soldati, e persino metropolitani e poliziotti ballano tra di loro senza far caso al sesso e all'età, ridendo divertiti e contenti in modo calmo, come se la loro musica che scendeva dagli altoparlanti li unisse tutti veramente in una immensa famiglia. C'era qualcosa di molto antico, di millenni, in questa danza e di molto moderno, del mondo di domani.

I giovani studenti dell'Istituto del ferro e dell'acciaio si affollano intorno a noi e ci fanno infinite domande. Parliamo in inglese e un po' in russo. I loro volti e gli occhi esprimono una tale profonda amicizia e simpatia che non potrò più dimenticare. Poi facciamo un ballo con loro sotto i riflettori, nella polvere gialla che s'alza dalla strada; è la prima volta che ballo con un uomo.

Mercoledì 2

Ho avuto una piacevole ed amichevole conversazione con Elsa Morante, Carrocci e Sacchi, all'ospedale dove i due ultimi ancora si trovano.

Giovedì 3

Siamo invitati alla rappresentazione di danze della delegazione artistica cambogiana. Sono estremamente interessanti. Netta derivazione indiana. Estrema lentezza dei movimenti in contrasto con la musica molto vivace. Tecnica della pianta del piede sempre a terra, movimenti ritmici delle braccia e delle mani. Ottimo pezzo di musica con strumenti molto efficaci. Più melodica di quella cinese e con molti motivi indonesiani.

Metto giù un piano per due studi sulla economia e il commercio estero della Cina.

Venerdì 4

Andiamo con Pajetta a parlare con quelli della radio a proposito della installazione di un servizio di trasmissioni in italiano da Radio Pechino. Il servizio dovrà cominciare tra un anno. Servono 5 elementi italiani. Un direttore un redattore un traduttore e due speaker - due trasmissioni al giorno di 30-45' l'una - 70% notizie di fonte ufficiale 30% pezzi redazionali. Stipendio direttore 500 y + casa altri 300-400 y + casa, lingue inglese o russo.

Poi visitiamo gli uffici di Radio Pechino e constatiamo che praticamente tutte le apparecchiature sono costruite in Cina.

Sabato 5

Con Pajetta non abbiamo più parlato dell'appuntamento che dovevamo avere per discutere le cose commerciali. Gli ho chiesto se aveva visto Gentili e mi ha detto di no. Gli ho anche detto che da Gentili avevo saputo che il Centro Cina riceveva da Gentili 2 milioni all'anno e che pertanto in caso di diversa sistemazione si sarebbe dovuto provvedere per mantenere tale entrata da fonte diversa. Lui afferma che Gentili non ha mai dato nulla al Centro Cina. La cosa non mi persuade molto e non riesco ancora a capire perché lui era così attaccato alla soluzione COMET. Anche la lettera di Boldrini, ricopiata e riletta non mi è più persa tanto netta, ma piena di molte perplessità e aperta a molte soluzioni.

Alla sera siamo invitati ad una rappresentazione di balli, canti e musiche popolari del Vietnam. Ha luogo nel teatro nuovo di una caserma nuova della parte occidentale. Lo spettacolo è molto vivo, e pieno di grazia, dove si sono saputi fondere motivi popolari con elementi occidentali di regia, di recitazione, di melodia. Oppure

quello che qui chiamo occidentale non è forse più semplicemente popolare?

Domenica 6

Oggi abbiamo fatto lunghe passeggiate al Dong'an men e al Zhongshan Park non lontano da casa. Al mattino con Maria e Vittorio, il pomeriggio da solo. Ho fatto il primo disegno e preso alcune foto. Ho scoperto un museo dei minerali e dell'energia, un'esposizione di mezzi di prevenzione delle nascite, e una mostra dell'Ungheria. Alla sera tornando a casa trovo la prima lettera della Pupa [Angiola Regis, sorella di Giuseppe].

Lunedì 7

Ho visitato la fabbrica di cotone n. 1. È un complesso nuovo del 1953 che mi lascia una buona impressione. Ho preso una serie di appunti. Alla sera quando rimetto insieme i dati, alcuni non quadrano, penso a causa di errata traduzione delle domande e delle risposte. La accompagnatrice prende nota dei dati che non quadrano e promette di farmi avere i ragguagli che mancano.

Alla sera andiamo a uno spettacolo di balli e musica e canto folcloristico indonesiano. Musiche molto diverse di tamburi e pezzi di metallo percossi, simili alla musica africana, quartetti di flauti con arie centro-europee, gruppi di chitarre con motivi hawaiani e sudamericani. Le caratteristiche somatiche della gente richiamano pure l'America del Sud. Le canzoni generalmente ampie e dolci a ritmi lenti come di pescatori. Strana la danza, soprattutto per le donne molto lenta, con un caratteristico continuo piegarsi più o meno del corpo che raramente appare eretto.

Alla fine della rappresentazione Zhou Enlai sale sul palco a congratularsi con gli attori ed alza la mano in segno di augurio ad un [parola illeggibile] della troupe per la lotta di liberazione di quel popolo contro gli olandesi.

Martedì 8

Al mattino visita all'Istituto delle minoranze nazionali: visita cui sembra che i nostri amici tenessero molto. Solita cordialissima accoglienza anche da parte degli studenti. Quando esco mi felicito col

direttore del grande lavoro svolto verso questi gruppi di popolazioni più arretrate da parte del governo popolare. Al pomeriggio vado coll'amico [Gerhard] Lange (il corrispondente della radio della DDR) a visitare la esposizione della DDR al Palazzo delle esposizioni. Riguarda le materie plastiche e le loro applicazioni. Abbiamo alla fine uno scambio di idee col sign. Thümmeler che mi informa che la mostra è stata sollecitata dai cinesi e mi dà alcuni ragguagli sulla attuale produzione della Germania.

Faccio notare ad essi che nella mostra manca tutta la parte [delle] attrezzature per la produzione di materie plastiche, che forse è quella che interessa e interesserà di più in futuro i cinesi.

Alle 8,15 pm Radio Pechino (2° Programma) trasmette la *Nona* di Beethoven.

Mai ci è tanto sembrata un mare di musica!

Mercoledì 9

Visita al Planetario inaugurato qualche giorno fa. Mai la materia è stata tanto d'attualità quanto oggi col lancio dall'URSS del primo satellite artificiale!

Giovedì 10

Conversazione di 2h ½ con i comp. Zhu e Mai del MINCOMES [Ministero del Commercio estero]. Alla sera cena con Lei Renmin, Zhu, Mai, Chü Shih Len e quattro funzionari delle Corporazioni. Nei due incontri si definiscono ulteriormente le basi del mio lavoro. Esse sono estremamente soddisfacenti. La gentilezza e il buon senso dei compagni cinesi superano ogni aspettativa. Solo si stupiscono molto (mi dice più tardi Mariola) del fatto che io accenno alla prospettiva di poter pagare da noi le nostre spese quotidiane. Trovano la cosa molto strana.

Termino la informazione che invio a Turchi e la consegno a Pajetta alle 11 di sera. Domattina egli partirà per il Sud e poi per l'Italia. Mi sembra che Pajetta sia abbastanza favorevole al contenuto del mio rapporto.

Venerdì 11

Dalla visita di mio figlio in ospedale – qui pare che per una semplice influenza si vada all'ospedale, o almeno è un atto di estrema attenzione dei nostri amici – e del prof. Ten[g] Ti Huan [nn] a Mariola, ricevo altre conferme della straordinaria e meravigliosa modestia e semplicità della intelligenza di questo paese. Altro che i nostri tromboni!

Come essi mi sembrano lontani! Anche i comp. del P. negli uffici pubblici non comandano ma si raccomandano.

Domenica 13

Vado al Beihai a scattare qualche foto in colori. Sempre straordinari gli scolari. Cerco di disegnare il ponte e il ragazzo delle barche ma con scarso successo. All'uscita incontro Chi Chaoting [Ji Chaoding] e [Roland] Berger e Tinterboke (credo).

Alla sera io e Mariola andiamo a fare una piccola passeggiata al parco della cultura. In un padiglione un centinaio di ragazzi e ragazze provano pezzi di musica e di canto, in un'atmosfera piena di vita. La cosa ci ha commosso e piaciuto moltissimo. Ci siamo chiesti dove si trova lo stesso entusiasmo fra i giovani del nostro paese.

Lunedì 14

Alle 11 incontro con Ji Chaoding alla sede del China Committee nella ex sede di una banca franco-cinese. È con lui una specie di segretario Li, mi pare. Discorriamo dei rapporti commerciali italo-cinesi arrivati ad un punto estremamente basso. Si conviene che ci sia un gran lavoro da fare. Io esprimo l'opinione che le autorità cinesi non debbano lasciar marcire la situazione ma aiutare le forze che spingono per una normalizzazione degli scambi. Ad esempio i circoli italiani non sono affatto informati delle intenzioni dei circoli cinesi di realizzare scambi di delegazioni di pochi elementi specializzati e alle delegazioni generiche essi pensano di riservare esclusivamente il compito di discutere le condizioni generali e l'atmosfera politica nel cui quadro gli scambi possono essere realizzati.

Chi ripete la cattiva impressione lasciata in loro dai contatti del governo italiano con i rappresentanti di Taiwan, tuttavia conviene che qualcosa deve essere fatto e che essi aspettano da me un aiuto in tal senso. Gli riferisco dei miei contatti con [Guido] Carli e con [Giancarlo] Sanguinetti.

Egli mi chiarisce i compiti del China Committee di trattare gli affari coi paesi che non riconoscono la Cina riguardanti le questioni generali. Il Ministero tratta invece gli affari generali coi paesi che la riconoscono. Alle Corporazioni spetta la trattativa sugli affari concreti.

Ad esempio il China Committee è oggi molto interessato a scambi di tecnici e ad eventuali combinazioni d'affari nel campo delle materie plastiche e degli impianti per la loro produzione. Sulla questione dello scambio di missioni commerciali permanenti ICE-Ch. Comm. essi dicono d'aver rifiutato in quanto gli affari sono troppo ridotti, e io credo in ragione della presenza di Taiwan a Roma.

Martedì 15

Visita al Bacino del Guanting, uno dei più grandi della Cina (?). Visitiamo anche la centrale elettrica. Anche qui le macchine fondamentali sono di produzione cinese. Ho anche l'esperienza del primo viaggio in ferrovia. Era con noi un comp. indiano, certo Josha con sua moglie.

Alla sera ci vediamo con la Morante, Carrocci e Sacchi che erano stati da noi a cena la sera prima molto piacevolmente ed anche con i Lizzani [Carlo Lizzani e Edith Bieber]. Tra qualche giorno tutti partiranno.

Mercoledì 16

Al mattino abbiamo un lungo discorso io e mia moglie. Discutiamo a proposito degli studi di nostro figlio. Lunedì la Yü ci aveva riferito con aria molto contrita che lo accettano all'università solo se segue i normali orari di studio del cinese, circa 5 ore al giorno, il che rende difficile la sua preparazione del Bac [baccalauréat] per corrispondenza. Ieri Mariola era stata da lui all'ospedale e, contrariamente al nostro avviso, ha espresso il desiderio di imparare il cinese e fare qui l'università. La questione ci pare molto grossa perché, specie nel ramo in cui si vuole indirizzare della fisica nucleare, decide fin d'ora il campo in cui lavorerà anche professionalmente nel futuro – o l'Est o l'Ovest. Si decide di assicurarci delle possibilità concrete di entrare qui all'università, regolamenti, programmi degli esami di ammissione ecc.

Alle 18 arriva una lettera di Pupa spedita il 7 ott. in cui mi annuncia la morte di mamma avvenuta il 2 ott. alle ore 9. Sia io che Mariola restiamo in profondo silenzio come esterrefatti. Una sciagura grave,

ma ineluttabile ed anche prevista a più o meno lunga scadenza. Già a Frabosa in agosto mia madre era mezza perduta. Forse quella fu la pena maggiore. Eppure ancora due giorni fa scrissi a Pupa per avere notizie e sperando che i medici avessero trovato qualche cura efficace o qualche sintomo di miglioramento. Oggi è veramente la fine ineluttabile. Scrivo una lunga lettera a mio padre e a mia sorella. E mentre rivivo alcuni episodi recenti, sento così presenti mia madre e i miei cari che scoppio in lacrime. Avevo sognato mia madre una notte non molto tempo fa, forse una decina di giorni. Ed era stato un sogno dolce, una buona compagnia affettuosa, amorevole, semplice, che mi aveva lasciato al mattino ancora pieno di quel sentimento. Proprio così come fu sempre, specie negli ultimi anni la compagnia di mia madre – con quei sentimenti che ho ereditato ma che ho anche coltivato in me e nei miei. A questa grande distanza e dopo anni di incontri fugaci il dolore della morte perde il sapore acre della vicinanza. E forse il ricordo resta anche più bello. Forse la cosa più triste è d'essere assente per aiutare mio padre e mia sorella il cui animo non è tanto forte e che forse insieme a me avrebbero più facilmente sollevato la loro costernazione. Io sono, mamma, in un paese lontano, ma forse esso è più vicino a te di qualsiasi altro. Qui la gente è semplice, è buona, lavora in silenzio. Proprio come hai fatto tu per tanti anni.

E forse qui è il posto migliore per ricordarti, e forse se il tuo corpo riposa in Italia, il tuo animo è più qui che in Italia. Addio mamma mia cara, grazie di quanto mi hai insegnato non tanto colle tue ramanzine ma coll'esempio della tua vita devota. Questo è ancora vivo e spero lo sarà anche in futuro e in molte più persone che tu non conosci e che non hai mai immaginato. Addio mamma, mia cara.

Giovedì 17

Al mattino andiamo a visitare la Coop. agricola Villaggio dell'Ovest. La comp. Yü mi porta una lettera del comp. Chü Shih Len di affettuose condoglianze.

Alla sera ci troviamo con Carocci, Morante e Sacchi col prof. Ten[g] Ti Huan al Peking [Hotel]. La conversazione resta un po' banale fin quando non restiamo soli io e Maria con Ten[g] Ti Huan a cena al Peace [Hotel].

Lunedì 21

Inizio gli incontri con i direttori delle corporazioni - Foodstuff e Byproducts. In piccoli uffici in vecchie case cinesi, mi accolgono molto gentilmente. Penso che potrò lavorare molto bene con loro.

Alla sera magnifico concerto di Ojstrach.

Martedì 22

Visita alla fabbrica di macchine agricole. Rimaniamo fino alla 3 e Mariola si stanca piuttosto.

Al pomeriggio e ancora alla sera essa appare molto abbattuta. Non c'è solo la stanchezza fisica. Si sente disorientata: non è riuscita ancora a orientarsi nel lavoro. Non ha avuto un incarico fisso né sa scoprire in se stessa la sua vocazione e il suo mestiere. Perciò passa da fasi di lavoro troppo intenso a fasi di rallentamento, da un argomento all'altro. Questo le crea uno stato d'animo di incertezza aggravato dal fatto che nel parlare il cinese e nel tradurre trova nella pratica molte più difficoltà di quanto si aspettasse. Discutiamo a lungo, ma ho l'impressione che si perde solo del tempo. Non è andando in Cina che si trova meglio se stessi che in Italia. Può essere una facilitazione, una occasione fortunata specie nei suoi studi. Ma niente di più. Quel che deve arrivare a fare, e questo da sé, è trovare finalmente se stessa, che cosa essa è, quale è il suo mestiere qui sulla terra.

Sabato 26

Durante tutti questi giorni ho avuto una serie ininterrotta di colloqui coi dirigenti delle Corporazioni. Differenti tipi e caratteri umani, differenti stili e disposizioni pur su un fondo d'indirizzo comune. I risultati dei colloqui sono molto soddisfacenti e costituiscono una base eccellente per il mio lavoro. Mi incontro anche con Mai del MINCOMES cui espongo le mie vedute sul futuro lavoro e che riscuotono il suo vivo consenso.

Stendo un rapporto per Turchi che affido a Terracini. Oramai a Roma avranno tutti gli elementi per giudicare la via da scegliere nel lavoro colla Cina, e mi pare che questi elementi siano tali che non potranno portare a soluzioni diverse da quella che io ho consigliata: proposta a Gentili di lavorare con lui senza esclusiva, se non accetta cominciare il lavoro indipendentemente e lasciarlo maturare.

Domenica 27

Oggi compio 41 anni. Alla sera vengono da noi i ragazzi dell'Università e si cena assieme in un ristorante cinese del Dong'an. Al mattino ero stato con Mariola alla Collina profumata. Era una mattinata limpida e ci arrampicammo abbastanza in alto sulla collina. Una tavolozza di colori indimenticabile. Tutte le sfumature di rosso e di verde, lontano la Collina delle due pagode, dietro la collina del Giardino d'estate, a destra la macchia di madreperla del lago del Giardino d'estate, in fondo una nebbiuzza celeste che confonde i confini del cielo e della terra. Guardiamo un pittore, uno dei tanti giovani che hanno cominciato a dipingere e che si trovano dappertutto. Che orribili colori sbiaditi che distende sulla tavolozza! Anche l'altra domenica al Lago dei Dieci monaci c'erano altri giovani pittori: tutti dipingevano controluce in pieno - ma come è possibile?

Alla sera al ristorante si parla molto dei fatti dell'Università. Alcuni professori e studenti sono presi di mira come destrorsi, ingiuriati volgarmente coi giornali murali, sospesi dal posto a meditare per alcuni mesi, e poi magari mandati a fare gli spazzini o i bidelli. Si susseguono grandi riunioni con grandi discussioni ed autocritiche. Proprio in quella settimana il *Renmin Ribao* dedicava la maggior parte del suo spazio alla campagna contro i destrorsi. Soventissimo anche in albergo tutto il personale discute riunito delle stesse questioni.

Questa campagna massiccia, condotta alla base anche con metodi piuttosto brutali, lascia perplessi. Fino a che punto questa pressione ideologica si traduce in una conquista al regime? Si rifletteva al valore tutto speciale che la ripetizione mnemonica ha nella tradizione culturale di questo paese, dove per migliaia d'anni cultura e memorizzazione di caratteri ideografici si sono quasi identificati. Si rifletteva anche al differente livello di preparazione ideologica dei quadri, che mi si dice molto elevata al vertice, e molto scarsa alla base.

Tuttavia resta il timore che le campagne ideologiche-morali, se possono avere in Cina, più che in qualsiasi altro paese, specie occidentale, una grande importanza per superare determinate difficoltà, per creare una disciplina collettiva formidabile, possono creare un'abitudine a cercare di risolvere i problemi e le contraddizioni che nascono, essenzialmente o solo per via di persuasione e di sforzo volontaristico. Questa mi pare una strada sbagliata. A mio avviso lo sforzo morale può essere il fluido lubrificante della macchina, anche la sua forza motrice, anche il mezzo che permette di concentrare sforzi speciali in certe situazioni, di aumentare l'elasticità del sistema. Ma perdere di vista la macchina, e lo sviluppo della sua tecnica, credo sia molto pericoloso.

Quanto ho visto finora in questo paese mi porta a concludere che la macchina è stata molto bene curata, ed è da ciò che deriva l'impressione della stabilità del sistema.

Lunedì 28

Si inaugura la settimana del film italiano. Sono arrivati alcuni cineasti italiani, [Corrado] Sofia, [Giulio] Macchi, [Ugo] Casiraghi, [Franco] Solinas. Si aspettava [Luciano] Emmer che non è venuto. Sofia legge a nome della delegazione italiana un ottimo saluto. Si proietta poi *Guardie e ladri*. Sono pure in programma *Cronache di poveri amanti* e *Tempi moderni*. Quest'ultimo è assai scarso e non capisco perché i cinesi lo abbiano acquistato.

Dopo i discorsi, prima dell'inizio del film, un gruppo di giovani cerca mia moglie. Vogliono conoscere la loro professoressa di lingua italiana. Mariola è felice, presto comincerà le sue lezioni all'Istituto di Lingue estere del Ministero del Commercio estero. Finalmente può iniziare un lavoro, cui da tanti anni aspira.

Martedì 29

Viene a trovarmi comp. Chū del P. Mi espongono come avrebbero deciso di sistemare la nostra situazione finanziaria. Ci daranno alloggio, macchina e servizi inerenti. Inoltre 500 y a me, 300 a Mariola, 80 a Vittorio per il vitto e le altre spese.

Ci dicono anche che stanno preparando per noi un appartamento. Chiedono se siamo contenti. È la stessa cifra che avevamo concordato con Gentili. Per la Cina rappresenta un trattamento favoloso. Quello degli specialisti stranieri.

Giovedì 31

Ho visitato negli ultimi giorni ancora qualche Corporazione. Oggi sono stato a visitare l'officina siderurgica di Chentinchān [nn]. È stato fatto un gran lavoro di modernizzazione e la produzione e la produttività sono aumentati sensibilmente. Ho qualche dubbio sulla buona scelta della località così distante dalle miniere di ferro e di carbone.

Sabato 2 novembre

Oggi è il giorno dei morti. E mi capita di pensare tanto a mamma. Ma è un pensiero vago, che mi è difficile concretare in immagini del passato, in momenti di comunione profonda che emergano da un sentimento vago per quanto profondo di venerazione e d'affetto. Questo sforzo l'avevo già fatto nel passato e nelle ultime settimane più forte. Forse avrei bisogno di molto tempo per esplorare sistematicamente il passato. Ma forse è stato questo: nella vita passata mia madre ha forse solo sempre costituito un punto di partenza, una piattaforma di proiezione verso l'esterno per cui è stata presente sempre, ma come una gran forza umana dietro alle spalle, presente ma dimenticata nello sforzo di afferrare la vita al di fuori di lei. Che cosa terribile aver così poco conosciuto mia madre, d'aver così poco attivamente vissuto con lei, e accorgersene solo ora – quando lei non è più!

Domenica 3

Visitiamo con Mariola il Tempio del Lama e la moschea. Tutte rimesse a nuovo dal governo popolare – e la stranissima statua del Tempio del Lama alta 35 piedi e contenuta in un edificio, che impedisce di vederla da lontano, a forma di pozzo.

Lunedì 4

Scrivo a macchina una trentina di lettere. Il mio lavoro è cominciato. Alla sera siamo invitati a cena da Kao [nn] e gli altri idraulici della delegazione che accompagnai per l'Italia del Nord.

Abbiamo un'accoglienza straordinariamente cordiale – senza ufficialità, piena di rapporto umano e di calore.

Mercoledì 6

Alla sera siamo invitati alla celebrazione del 7 novembre nel Palazzo dello sport. La sala è molto grande e contiene 7-8 mila persone. Lo speaker annuncia il programma della serata e dà minuziose istruzioni su come comportarsi – alzarsi in piedi al suono degli inni nazionali, applaudire, non fumare, tenere il capo scoperto ecc.

Il sindaco di Pechino fa una breve apertura piuttosto retorica, e poi parla per circa un'ora Liu Shao-chi [Liu Shaoqi], vice presidente del Partito.

È presente Zhou Enlai, Chu De [Zhu De] ed altri del Bureau del CC.

I 3/5 del discorso sono dedicati a problemi interni. Essenzialmente alla polemica contro i destri (portare avanti la rivoluzione sul fronte politico ed ideologico oltreché su quello economico). Il tema della rieducazione dei contadini, dei piccoli borghesi e dei borghesi, delle masse del popolo in generale, lo sviluppo della coscienza socialista e della disciplina ricorrono sovente. Il parlamentarismo socialista (opposizione alla dittatura proletaria e alla guida del P.), la critica al settarismo, il revisionismo ideologico, il democratismo, sono bollati come vie di restaurazione capitalista e borghese. Così la libera competizione e la lotta contro il centralismo. La lotta contro il settarismo, lo sviluppo dell'ideologia, la lotta contro la burocrazia e il soggettivismo, la libera espressione del pensiero devono essere visti come strumenti per battere le destre e i residui di forze capitaliste e di costumi borghesi.

Bisogna lavorare più in fretta e meglio - con iniziativa, parsimonia e duro lavoro.

Accumulare molto, risparmiare molto. Bisogna che i quadri dirigenti abbiano una qualifica tecnica profonda e insieme una profonda coscienza politica.

Nel complesso il discorso è stato duro. Di disciplina, di unità, di lavoro e di sacrifici. Cosa ha portato ad esso? La situazione internazionale, il fallimento parziale di piani economici interni?

Certo nell'ultimo anno ci sono stati aumenti di prezzi, licenziamenti nelle industrie e nelle amministrazioni. Tuttavia la situazione non appare tanto grave all'interno. Forse è più grave nel piano internazionale.

L'accoglienza del discorso da parte degli ascoltatori è stata fredda, solo un paio di applausi e di interruzioni quando si parlava dell'ambizione di fare una grande Cina - forse è il costume cinese, ma non sono convinto che si trattasse solo di costume cinese.

Sono seguiti spettacoli, di coro, musica, balletto, teatro e circo.

Giovedì 7

I Frei [Bruno e Maria] ci invitano ad un caffè nella loro stanza. Sono vecchi compagni che hanno girato mezzo mondo e conoscono molti compagni. [Mario] Montagnana, [Vittorio] Vidali, [Luigi] Longo, [Giuseppe] Colombino ecc. Lui era in Ungheria un anno fa. La pagina più nera del movimento operaio internazionale. Tra l'altro parliamo dei tecnici sovietici e tedeschi che vivono isolati completamente dalla

popolazione cinese, e si vedono solo ai bazar a spendere i grossi stipendi di 500 y al mese. Le mogli stanno in casa, pettegolano e fanno figli.

Sabato 9

Visito l'esposizione sullo sviluppo dell'industria elettrica. Come ogni altra è fatta molto bene dal punto di vista pedagogico e dimostrativo. Un tecnico del Ministero mi dà in inglese una soddisfacente spiegazione che è poi arricchita da brevi monografie in inglese e un opuscolo in cinese. Avrò il materiale di base per il capitolo sull'elettricità del mio libro.

Domenica 10

La mostra della pittura sovietica al Palazzo dell'esposizione attira molti cinesi d'ogni categoria. L'unico europeo sono io. C'è un catalogo ben fatto anche se non riproduce sempre le opere migliori. Il realismo o piuttosto il naturalismo sembrano caratteristiche di vecchia data nella pittura russa. Qualche buon ritratto, alcuni bei paesaggi pieni di luce. Scarso il colore se si toglie qualche eccezione. La vecchia Russia dalla fine del '700 al principio del '900 emerge chiara da queste opere in tutte le sue classi sociali, e nel suo paesaggio.

Dal *Xinhua* leggo il discorso di Mao a Mosca - anche lui afferma che il pericolo principale oggi è il revisionismo. Forse per la Cina è giusto, dove i residui delle vecchie strutture sono ancora così forti.

Martedì 12

Ho una lunga conversazione col comp. indiano Josha che è venuto a trovarmi a casa. Parliamo della campagna di rettifica e di lotta contro le destre.

Egli trova che essa ha un significato profondamente leninista di prova della linea del partito nel fuoco di una discussione di massa, di convinzione e adesione delle masse alla linea che ne viene fuori, di smascheramento delle forze reazionarie, di chiarificazione ideologica e politica, di costituzione di una forte piattaforma programmatica. Si tratta di convincere - egli dice convincere fino in fondo, non imbonire e questo significa correzione delle posizioni e delle idee degli individui ma anche dei dirigenti e del Partito.

Giovedì 14

Andiamo a vedere il film sov.[ietico] *Don Chisciotte* che ci sembra una realizzazione notevole.

Venerdì 15

Avendo ricevuto un telegramma piuttosto equivoco di Arrigo mi prendo la responsabilità di scrivere a Gentili esponendogli francamente la mia posizione e di bloccare per il periodo della mia assenza le sue principali iniziative. Ho fiducia che la lettera annunciatami da Arrigo mi dia ragione.

Alle 20 parto dalla Stazione Centrale per Canton con la Yü. Mi accompagna la Mariola che è molto allegra, forse perché le è passato il mal di testa e il raffreddore e mi viene a salutare il comp. Chü.

Sono esattamente due mesi che sono in Cina e finora tutto è andato per il meglio.

Sabato 16

Nel nostro scompartimento c'è un giovane ufficiale dell'esercito e un ingegnere delle ferrovie (costruzione strade ferrate). La Yü al momento della partenza si è fatta trasferire nello scompartimento accanto e poco dopo la vedo in pigiama che si appresta a dormire. L'ingegnere parla molto bene l'inglese e dopo aver letto qualcuno dei miei *New York Times*, cominciamo a chiacchierare. È molto fiero dei progressi del suo paese e del grande lavoro e cambiamenti di questi ultimi anni. Dell'Italia conosce la storia di Roma e nomina ripetutamente Venezia che conosce attraverso Shakespeare.

Dopo un'ottima nottata alle 7 in punto una fresca canzone esce dall'altoparlante dello scompartimento. Fuori il sole sta spuntando da una bruma dorata al limite della pianura, file di giovani pioppi dalle rade foglie gialle alzano i loro rami contro il sole ed ecco la terra cinese. Campi, campi e campi, macchie leggere d'alberi, file d'alberelli, case di terra, strade polverose percorse da uomini a piedi che spingono e tirano carrettelli, tutto giallo-grigio. Il colore di questo paese. Non c'è un palmo di terra non lavorata. Ma è lavorata in superficie e fa pena per questo, come fa pena per la sua siccità polverosa, e pare che gridi per chiedere un trattore che la scavi in profondo e acqua che la fecondi.

Questo mi pare il più grosso problema.

Alla sera quando il sole scende c'è ancora lo stesso paesaggio che alle porte di Pechino. Abbiamo attraversato l'Huanghe su un leggero ponte militare lungo 15 km, quanto è largo l'alveo del fiume. Ma oggi è in magra e la sua corrente gialla e torbida non ne occupa che una decima parte. Il resto è coperto d'erba e sabbia dove pascolano le prime mucche che vedo in Cina.

La giornata passa molto veloce, tra lettura di giornali e libri. Alle stazioni importanti le soste sono lunghe. La gente scende e mangia in fretta spaghetti e tagliatelle nelle grandi ciotole colle bacchette. Noi andiamo al WR [carrozza ristorante] dove c'è gente di tutte le categorie sociali. I cinesi generalmente mangiano a tavola in modo molto grossolano e qui lo noto particolarmente. All'una di notte arriveremo a Wuhan.

Domenica 17

Non so se solo a me, ma credo in genere agli italiani, al popolo italiano piace la schietta simpatia umana. Nella mia prima giornata a Wuhan essa è mancata. Troppe cose ufficiali e sbrigative. Alle nove e mezza arriva il comp. della Federazione e mi espone un poco la situazione della città. Gli chiedo di monumenti antichi e mi cita due o tre monumenti ad eroi della rivoluzione. Poi gli chiedo quanti operai c'erano al momento della liberazione, oggi e alla fine del 2^o Q. [quinquennio] e non lo sa. Al desiderio che esprimo di avere un colloquio col direttore del combinato siderurgico in costruzione mi si risponde che non è possibile.

Poi visitiamo il ponte: è una opera imponente che emerge come una potente affermazione di volontà costruttiva sulla massa di catapecchie e di baracche di questa immensa città. L'accoglienza è buona, ma quando si arriva a domandare la portata di carico e altri dati sui costi non si riescono a sapere. Sull'affare della portata invece di dirmi francamente che è un segreto militare trovano 80 scuse e mi fanno perdere mezz'ora.

Torniamo tardi, mangiamo in fretta e alle 3 e mezza arriva la ragazzetta a prenderci per visitare il lago. Durante il tragitto le chiedo cosa fanno i 2.5 milioni di abitanti dato che a occhio e croce le industrie non ne assorbono che una cinquantina di mila. Mi risponde che c'è qualche disoccupato ma che per la prossima primavera essi saranno assorbiti da una azienda cooperativa agricola in corso di costruzione (!). Passiamo sul ponte e scatto qualche foto. C'è una processione di persone da una parte e dall'altra, c'è l'aria fresca, la vista, tutto cemento e ferro pulito a mano. È la meta della domenica, della sera - come fosse una chiesa, la piazza del paese, la casa grande e bella che è di tutti. Tutto questo è una cosa magnifica e mentre mi

attardo a fare le foto decine di persone mi si accalcano intorno e mi guardano come una rarità e mi sorridono, ed io sorrido loro – e non mi riesce di dire una parola o di capirla. È proprio terribile.

Cammin facendo scopro una alta pagoda su una collinetta e la ragazzina dal volto cinese arabo o cinese ebreo mi dice che ha 600 anni. Chiedo di vederla: è un piccolo parco con un tempio buddista nel cui primo androne c'è un deposito di carbone e altre cianfrusaglie. Statue di pietra di altri budda stanno in una specie di stalla. I primi locali della torre sono anche pieni di paglia come se alla notte gli straccioni andassero a dormire. Io e la Yü saliamo fino in cima. Nel piccolo parco ragazzi del KOMSOMOL [organizzazione giovanile del PCUS] colla bandiera rossa, molti studenti e professori dalle facce ridenti e simpatiche. Per arrivare al nuovo grande parco del lago c'è una strada piuttosto lunga. Lo sviluppo che sta prendendo la città è enorme. L'auto sobbalza su strade larghissime appena tracciate, cantieri, chilometri di nuove costruzioni. Costeggiamo putride paludi circondate di capanne abominevoli: gente razzola nel fango tirando le radici dei loti. Poi operai che lavorano, poi gente che passeggia. Il parco è tutto piantato d'alberelli nuovi ed è grandissimo – ma è pure molto solitario. Qui le biciclette sono ancora scarsissime, qualcuno va su camion, altri sui pochi autobus stracarichi, la maggior parte cammina a piedi, ma il parco è molto lontano. Ci sono delle statue di gesso impaccato: di un elefante anatomico, di una bambina vestita alla russa, di un discobolo o qualcosa del genere. Per fare il bagno l'estate c'è un grande recinto di legno che non si può oltrepassare.

Intanto è sceso il sole e uno degli spettacoli più belli si presenta: il lago color piombo, e colline scure all'orizzonte e tre quattro barche di pescatori nere come nelle pitture cinesi che lasciano dietro una scia color madreperla. Non una onda increspa l'acqua. Le barche vi scivolano sopra senza sforzo e rumore. E vorrei essere solo, e parlare coll'uomo delle cartoline, o col giovane studente che mi passa accanto e mi sorride, e dipingere, e fantasticare, senza la Yü e la ragazzetta e l'autista e la macchina che aspetta. Senza burocrati, e cose ufficiali, senza paraventi tra me e gli uomini, tra me e la natura.

Torniamo a casa in silenzio. Le ragazze si accorgono del mio stato d'animo, ma io resto più muto. Ma d'altra parte come fare a esprimere tutto quello che sento e dirgli francamente quello che penso? Oh quanto è difficile essere compagni veramente, sempre e fino in fondo compagni.

Lunedì 18

Al mattino sveglia presto. Si va a visitare la fabbrica di macchine utensili. È tutto un immenso cantiere in diverso avanzamento dei lavori. Una parte dei macchinari è già installata e si tratta di macchinari molto moderni e potenti. Tutta [la] struttura in elementi di cemento armato e ferro, spesso prefabbricati, modernissima. E proprio qui si incontrano la nuova e vecchia Cina. Tutto il lavoro è fatto a mano, lo scavo, il trasporto di terra, l'impasto e la costipazione del calcestruzzo e del terreno. Operai pagati a cottimo, uomini donne ragazzi, a 40 y in media al mese. Non è possibile conoscere l'incidenza dei materiali e dei salari sui lavori edilizi.

Al pomeriggio appuntamento coi compagni della Amministrazione dei trasporti fluviali sullo Yangzi. Essi hanno preparato una gran quantità di materiale. Sono capitato bene che qui è l'Amministrazione centrale del fiume. La conversazione dura più di due ore e mezza ed è pressoché esauriente. Mentre il sole sta per tramontare si va in battello a fare un giro nel fiume. Mi sento a Genova o a Napoli coi compagni del porto, e veramente questo fiume è immenso. Lo spettacolo delle vele al crepuscolo, le sirene dei battelli, i lumi delle boe e dei ponti lo vivo profondamente dopo una giornata attiva e ricca di conoscenze e di sensazioni nuove. Alle 2 di notte il compagno della Federazione ci viene a salutare alla stazione.

Martedì 19

Eccoci da più di 14 ore in viaggio verso il Sud. Al mattino quando ci siamo svegliati il paesaggio è cambiato, alla grande pianura sono subentrate colline che talora si alzano fino a medie montagne. Larghi fiumi azzurri e quieti solcano la zona, molto verde nella campagna, nei campi irrigati, nelle colline.

La vegetazione è del Sud mediterraneo colle palme, i lauri, i pini mediterranei. Questa terra rossa e pietrosa che affiora riporta tante volte ai Castelli romani, alla Valle del Tevere. Solo lo spettacolo delle città qui è più sordido ancora che a Wuhan. A Chengdu il treno attraversa una zona compatta di baracche che dà un'idea angosciata del peso che la vecchia Cina ha ancora oggi dopo 8 anni di liberazione. La campagna è migliore, le case sono di blocchi di tufo, si vedono bufali e buoi, la terra è arata più profondamente. Ma certo ancora insufficientemente. Molti declivi dolci restano incolti, rosi dalle acque, perché manca il trattore che li scassi. E penso a questo tragico contrasto tra le macchine che nei nostri paesi non si fanno dove mettere e restano inoperose, alla vita dissipata e stupida di

tanta gente nei paesi ricchi, e la fame di macchine di qui e la grande miseria che potrebbe essere sollevata.

Vado così coi miei pensieri durante il viaggio e vorrei tanto discutere con qualcuno, ma non si capisce la lingua e poi ho tanto l'impressione che sia difficile farsi capire.

Venerdì 22

È il terzo giorno che sono a Canton e il tempo vola nel molto lavoro e nelle molte visite. È una città meravigliosa. Una nottata di treno prima di arrivare a Canton scendi sul marciapiede di una stazione e senti l'aria profumata di piante e di fiori che qui sarà centuplicata. Una città moderna con un clima meraviglioso che dà l'impressione d'essere sbarcati a Napoli o a Palermo. Ma non solo per il clima ma anche per le case moderne all'italiana, per i viottoli brulicanti di gente malandata, per la velocità delle automobili. Mi sistemano in una bellissima villa moderna costruita per gli ospiti stranieri un po' fuori di mano nell'Est. Banani, palme, orchidee, aranci bassi, fiori come se fosse aprile. Visitiamo alcuni monumenti e il tempio buddista che è molto più puzzolente d'incensi che nel Nord. Un manifesto su un pilastro dice che il marxismo-leninismo trionferà, però mi pare che ci sia più bigottismo che nel Nord – che sia destino del mezzogiorno?

Visitiamo assiduamente la fiera, la fabbrica di carta e alcuni monumenti culturali. Il comp. che ci accompagna del Comitato cittadino è piuttosto settario e per lui i monumenti storici e culturali sono solo quelli della rivoluzione, e secondo lui la visita alle fabbriche dovrebbe compendiarsi nell'ascoltare relazioni sulla campagna di rettifica. Nella fabbrica di carta in due mesi della campagna di rettifica sono stati scritti e appesi 7000 (settemila) manifesti murali. Cosa sia Canton come centro democratico e rivoluzionario della Cina l'ho compreso molto bene, ma qui si ha un poco l'impressione che questo fatto contrasti coll'interesse che io porto per i bilanci economici delle aziende o per le statuette Tang rinvenute nel Guangdong.

Molto interessante la storia dei cinesi di oltremare per i quali è stato costruito un elegantissimo quartiere sulla collina in casette stile Sud-Italia.

Questa villa è il migliore albergo e la migliore cucina cinese ed europea gustata finora in Cina. Ci sono anche dei tecnici tedeschi che giocano al biliardo e fumano sigari, e reclamano patate dal cuoco, e appena presentati mi hanno detto cosa conviene comprare in questa città, con mogli sguaiatelle che ingrassano al sole. Tuttavia mi piacerebbe tanto essere meno in periferia e prendermi un autobus e andarmene in città a passeggiare. Quanto mi dà fastidio, nei parchi o nei musei, avere accanto gente. Certi momenti belli

di ammirazione non possono essere condivisi che con persone alle quali si è profondamente legati - e poi ancora - talora bisogna essere soli. D'essere in contatto colla gente che passa, coi bambini che giocano, in contatto umano di un sorriso che si scambia, di un gesto, di un atteggiamento, che si interpreta da solo, che non ha bisogno d'essere organizzato. I tedeschi mi dicono che non si desidera che si vada in città da soli in autobus. Sembra che qui non esista una guida della città. Io non credo che sia solo per diffidenza verso il potenziale nemico, ma anche per mal compresa protezione. Ma in un caso o nell'altro è stupido. Nel secondo caso forse è ancora peggio perché ciò significa una profonda sfiducia nel proprio popolo, nella forza di liberi contatti umani. Credo avesse ragione Muratori che è impossibile avere degli amici. Almeno nelle sfere ufficiali. Non si riesce a discutere, a sentire un'opinione. I rapporti umani a un certo punto sono sempre gelati da una regola esterna. Forse è una questione di temperamento e forse gli inglesi sono un poco simili, o è di regime?

Sabato 23

Alla sera andiamo al teatro d'opera di Canton. Una grande sala disadorna in un vicoletto popolarissimo. La gente fuma durante lo spettacolo come nei cinema italiani. Era un pezzo di opera comica. La storia di un re che vuole reclutare 800 concubine nel suo harem e delle astuzie dei governanti per nascondere le figlie o sposarle in gran fretta. Un pezzo vivacissimo come impostazione e recitato da artisti di primissimo ordine. Seguo lo spettacolo colla stessa attenzione e partecipazione di tutto il resto del pubblico che commenta vivacemente le situazioni, benché io non ne capissi una parola. Ma la mimica era tanto potente che inquadrato il soggetto tutto si svolgeva in perfetta chiarezza, come ad uno spettacolo dialettale napoletano dei tempi andati.

Domenica 24

Quasi tutta la giornata è impegnata alla visita alla fabbrica di zucchero di canna, 50 km a sud-ovest di Canton. Attraversiamo in macchina su ponticelli e traghetti una quindicina di bracci del Fiume delle perle. Una natura tropicale esuberante con canne, banane, cocco. Questa come le maggiori fabbriche di Canton (carta cemento zucchero) sono dell'epoca del KMT. Le discussioni coi comp. della fabbrica sono quanto mai aperte e soddisfacenti.

Alla sera visitiamo il parco di cultura nel centro della città. Uno spazio ristretto, denso di folla, gremito di teatri, luna park, esposizioni. Un po' meschina è l'esposizione della pittura italiana con molti disegni di scarso valore di [Aligi] Sassu, [Ampelio] Tettamanti, Agenore [Fabbri], [Tono] Zancanaro, [Giulio] Turcato. Più interessante l'esposizione contro il contrabbando. Qui il problema, colla vicinanza di Hong Kong e Macao e un notevole via vai di cinesi d'oltremare, è più grave che in qualsiasi altra parte della Cina. Esso è legato all'attività spionistica e antigovernativa di agenti stranieri e reazionari interni. La mobilitazione delle masse è l'asse fondamentale di questa lotta.

Lunedì 25

La visita al Porto di Whampoa è molto soddisfacente. Il comp. dell'Amministrazione mi mostra tutte le carte e mi dà i dati più ampi su tutte le questioni. Nel porto c'è una nave inglese, una polacca e una finlandese. Sulla banchina macchinari polacchi e cechi e una decina di escavatori di Stragher di Vienna. La meccanizzazione quasi nulla. Qui come altrove il lavoro umano predomina. I docker con premi [di] 100 y al mese sono tra gli operai meglio pagati della Cina. Come gli operai delle grandi fabbriche hanno un trattamento d'avanguardia che credo sensibilmente più elevato di quello dei lavoratori di bottega che costituiscono ancora a Canton e altrove la grande maggioranza della classe operaia cinese.

La sera del lunedì è un po' triste. Per la quarta volta mi tocca di sorbirmi il disgraziato balletto *Giselle*. Probabilmente sono un po' stanco e mi urta terribilmente, nel 1° entracte, d'essere seguito nei corridoi dal comp. di Canton. Davanti al teatro c'è un magnifico piazzale ma le porte sono chiuse e non si può andare a prendere una boccata d'aria. Quando rientro chiedo alla Yü il perché di questa chiusura e lei mi risponde "Per non far scappare la gente". La risposta mi urta terribilmente, mi esaspera. Mi sento incatenato e sfottuto, passo una brutta nottata e ancora il giorno seguente, al momento della partenza non riesco a trovare il tono giusto coi compagni e parto lasciandoli internamente perplessi.

Nella mattinata ero stato a portare dei fiori al mausoleo dei caduti della insurrezione armata della Comune di Canton.

Martedì 26

In treno all'imbrunire me ne sto silenzioso con un gran mal di testa. Credo che la Yü ha capito il mio stato d'animo. Ad un certo punto mi dice: "Comp. R.[egis] poiché siete un c.[ompagno] vi pongo questa questione. Perché da ieri sera siete seccato, quale è stata la causa?". Che lei mi sia venuta incontro in questo modo mi fa un grandissimo piacere. Mi sento commosso e le esprimo il mio stato d'animo, il fatto d'aver bisogno di contatti umani e non ufficiali, di avere delle scoperte personali, di parlare con della gente che si incontra per caso, di poter meditare e pensare da solo. Perché tagliarci fuori dalla gente? Perché anche i russi e i tedeschi sono isolati dal popolo? Non bastano i caratteri cinesi a rendere misterioso questo paese? Le esprimo la mia immensa gioia di raccogliere i sorrisi spontanei della gente della strada. Le dico che amo immensamente questo paese, e questo popolo; ma proprio per questo mi fa soffrire il fatto di non poter aver corrisposto questo amore. Ammetto che ci sono profonde differenze di carattere per cui è difficile comprendere i sentimenti reciproci.

Mi pare che ella abbia capito molto, e mi ringrazia delle cose che le ho detto e cercherà di far meglio nel futuro. Così finiamo stringendoci calorosamente la mano. Il giorno dopo il viaggio è più bello, quieto e sereno.

Giovedì 28, Shanghai

Un'altra volta, come già a Canton, vengo ospitato nella casa degli ospiti del P. Ci viene assegnato un lussuoso appartamento e si pranza in un grande tavolo, io e la Yü come in un vecchio castello inglese. C'è un cameriere degno di un romanzo di Wodehouse. Dalla finestra guardo i bambini che si danno il turno alla scuola. Questa casa apparteneva al principale gangster di Shanghai. Così come la casa della cultura, dove più tardi riusciamo a vedere le ultime battute di circa metà degli spettacoli teatrali che vi sono allestiti, era un vecchio casinò. Il pomeriggio lo spendiamo a visitare la città che sembra una città europea o americana ed a cercare dei libri. La vecchia casa editrice e libreria Commercial Press è diventata una libreria come tutte le altre. C'è solo una stanza che funge da agente delle pubblicazioni delle NU [Nazioni Unite] per conto degli uffici governativi. I privati cittadini non son riusciti a capire se le possono ordinare. Tutti gli altri libri stranieri sono importati dal Guoji Shudian. Tutto il pregevole stock di libri della Commercial Press sembra sia stato liquidato. Da un antiquario più tardi trovo qualcosa. Nella stessa libreria trovo poi qualche libro sulla Cina in cinese che

è un riepilogo di vecchie statistiche fino alla prima guerra mondiale. Di nuovo 20 pagine sul Piano quinquennale al 1955.

La lettera che avevo scritto alla Commercial Press per chiedere se potevo ricevere dei libri, dopo che io richiedo che fine ha fatto, mi viene mostrata con attaccati foglietti intestati che dimostrano settimane di discussioni politiche sulla risposta da darmi e, se ho ben capito, che la questione veniva segnalata al P. o a non so quale altra autorità.

Altro particolare interessante è che alla nostra uscita dalla stazione un agente ferma la Yü e le chiede qualcosa. Lei tira fuori delle carte e allora passiamo. Le chiedo informazioni sul movimento degli stranieri in Cina, e mi dice che adesso basta il passaporto, però non sa bene.

Sabato 30

Visitiamo il principale cantiere navale destinato principalmente alla costruzione di sommergibili e altre piccole navi militari. Visito anche il sommergibile di cui sono molto orgogliosi.

Dalle visite che facciamo a Shanghai e dai discorsi che ho con i compagni non riesco a capire bene i limiti fra cose che posso chiedere e cose che non posso chiedere. Ti fanno visitare minutamente il sommergibile, ti dicono quanti ne fanno all'anno, poi chiedi le tariffe di scarico delle merci e non le puoi avere, mentre è di dominio pubblico per ogni impresa di trasporti marittimi. In genere il comportamento è molto diverso da impresa a impresa e da persona a persona indipendentemente da qualsiasi criterio normale di riservatezza.

Mi pare anche che non abbiano generalmente difficoltà a dare verbalmente delle cifre, ma che dare dei numeri stampati li metta in grosso disagio. Prima della liberazione si stampavano notizie statistiche. Oggi tutto è oggetto di rapporti interni distribuiti tra innumerevoli enti diversi. I numeri sono privilegio degli uffici statali, il P. stesso si cura poco di conoscerli, coloro che non fanno parte dei quadri non ne sanno assolutamente niente.

I problemi sono posti davanti alle masse in termini più di ideologia che di situazione reale. Non sono mai riuscito a sapere se e fino a qual punto un operaio qualificato di una fabbrica conosca i problemi generali di gestione economica e tecnica della fabbrica e quanto un quadro di fabbrica conosca i problemi generali del settore.

Devo dar atto ai compagni che nell'ambito di un costume, di una prassi e di una mentalità essi hanno fatto del loro meglio ed hanno usato tutte le cortesie. Ma certo esse non bastano a facilitare il mio lavoro.

Martedì 3 dicembre

Eccoci alla fine del ns. viaggio. Partiti da Shanghai col Rapido delle 11.35, attraversato sul ferry boat lo Yangzi, la mattina ci ritroviamo nelle pianure gialle e secche del Nord. Ho letto buona parte del libro di storie cinesi portato con me, piene di una straordinaria umanità, pervase da una moralità profonda, pur negli schemi di una società schiavista e feudale, e forse anche molto lontane da questa Cina ufficiale puritana di oggi, dove 590 milioni di gente che oggi cammina ancora a piedi, o spinge coi remi la barca sugli argini e nei canali come 3000 anni fa è impegnata in uno sforzo senza precedenti per realizzare sistemi moderni di vita.

Giovedì 12

Dieci giorni sono volati. Col lavoro fatto alla Fiera ho sviluppato una nuova ondata di contatti con tutte le rimanenti ditte e persone che avevo sotto mano. Ho steso pure un terzo dettagliato rapporto per i comp. di Roma che penso sia l'ultimo di informazione generale. Praticamente mi sento come il contadino che ha seminato e piantato e aspetta che l'acqua, il sole, la terra facciano germogliare le piante.

Ho seminato varie qualità di diverse piante ed ho curiosità di vedere quale darà il primo frutto e quale i frutti migliori. Intanto ho dato un ordine al materiale e alle idee raccolte in questi mesi, un ordine più vicino alla elaborazione che vorrò dare a questo materiale.

Esso è già molto. Ma penso che ora bisogna cominciare a metter giù, a studiare pezzo per pezzo.

Sono anche contento che Mariola, che al mio ritorno ho trovata dimagrita e giù di salute, da un paio di giorni sta meglio ed è rifiorita un poco. Proprio ora che le avevano data una bella stanza per le sue lezioni, che poteva lavorare con calma, ordine e soddisfazione, sarebbe terribilmente triste se la salute le mancasse. Faccio di tutto per aiutarla e per darle finalmente, per la prima volta nella sua vita, essendoci tutte le condizioni favorevoli, un suo lavoro in cui possa trovare tutta la gioia di esprimere se stessa.

L'altra sera abbiamo pure conosciuto i Venturelli [José Venturelli e Delia Baraona], che è gente veramente simpatica, aperta e cordiale, e mi pare che lui dipinga pure bene, con forza.

Martedì 17

Siamo nel nuovo appartamento, nella via davanti al Tempio della Provvidenza rotonda nel nord della città. Una vecchia casa cinese che il partito ha aggiustato a nuovo per l'accoglienza dei compagni stranieri.

Essa è grande e comoda. C'è un mezzo plotone di persone addette ai più vari bisogni della nostra esistenza. Mariola ha preso uno stipendio supplementare dall'Istituto del Commercio estero dove insegna e insieme si guadagna più di 1000 yuan al mese. Le nostre insistenze per versare al P. i 180 y dell'Istituto sono state vane. Praticamente per vivere si spende un terzo di ciò che si guadagna. Non siamo mai stati tanto ricchi, ben alloggiati e ben serviti in vita nostra. Eppure questa sera si stava seduti nel salotto sulle grandi poltrone cinesi. Fuori c'è cinque gradi sottozero. Il freddo è arrivato di colpo questa notte ed il vento penetrava tra le fessure della leggera casa cinese.

Stavamo seduti ed aleggiava un silenzio un po' smarrito, un senso di grande solitudine, di isolamento.

Anche il lavoro tarda ad ingranare, sia da parte italiana che cinese, quando porterò il primo affare in porto? Bisogna cominciare a lavorare a lunga scadenza, con costanza anche quando non se ne vede il risultato. Bisogna organizzare dei rapporti sociali sulle poche persone che si conoscono. Bisogna superare con un programma di vita organizzata questo mondo tanto difficile da conquistare.

Sabato 21

Fra qualche giorno sarà Natale. Stiamo ambientandoci nella nuova casa cinese molto rapidamente. Già il secondo giorno ci sembrava più accogliente ed oggi è già quasi familiare.

Mariola sta meglio e credo che se continua a migliorarsi potrà passare un buon inverno.

Stamane ho avuto un molto cordiale colloquio con Mai del Ministero e Huang [nn] del Comitato. Del lavoro se ne è fatto ed appare ben impostato e promettente. Poi sono andato a trovare Venturelli nel suo studio. Ha una formidabile capacità di affrontare i temi più diversi e di affrontarli bene. Eccidi di operai da parte della polizia reazionaria, stilati con forza ed emozione straordinaria, paesaggi e figurine femminili tratteggiati con una vena di poesia e di delicatezza impareggiabili.

Realista in senso profondo, senza fronzoli di dettagli, ma concentrato nell'essenziale, capace di adattare la tecnica espressiva al soggetto colla maggiore versatilità e sicurezza.

Poi ragioniamo nella stessa maniera: le cose che vediamo qua ci colpiscono nello stesso modo. Queste pesanti croste reazionarie nel metodo d'esercizio di un potere profondamente popolare. Bisogna "luchar" dice la moglie colla bella faccina di una donna.

Quando troverò la forza di mettermi a dipingere qualcosa? A dare una espressione a quel che sento dentro, a creare della bellezza - e non solo a contemplarla?

Oggi è la fine di una settimana di buon lavoro. Riordino le mie cose, idee e sentimenti. Dalla radio c'è una musica molto bella che arriva a ondate da qualche isola lontana del Pacifico. Il sole fa capolino di tanto in tanto dalle nuvole che hanno coperto il cielo. Un sole tiepido dietro i rami scarni dell'albero di fronte a casa, che fa prevedere la neve. E penso all'amore della natura e degli uomini delle vecchie storie cinesi che sto leggendo.